

**Shigeaki Sugeta. *Manuale di Linguistica Romanza*
(*Romance Gengogaku Gairon*) Tokyo: Waseda
University Press, 2019, viii + 243pp.**

Yusuke KANAZAWA

Faculty of International Studies, Kindai University, Osaka, Japan

Premessa

Questo volume è un'introduzione in lingua giapponese alla linguistica romanza. Il suo obiettivo è chiarire i processi grazie ai quali le lingue romanze si sono formate e sviluppate dal latino (i). In altre parole, si tratta di uno studio sulla diacronia delle lingue romanze o sulla linguistica romanza nel quadro tradizionale, tramandata dal tempo di F. Diez e W. Meyer-Lübke.

Shigeaki Sugeta, Professore Emerito presso l'Università Waseda di Tokyo e autore di questo volume, è un linguista specializzato in linguistica romanza, soprattutto nell'ambito dell'italiano e del sardo. L'autore sostiene da molto tempo l'importanza dello studio delle lingue romanze minoritarie per conoscere l'intera storia dei loro sviluppi. Tra i manuali di linguistica romanza pubblicati dai ricercatori giapponesi, abbiamo Shimaoka (1986), Ito (2007), Kobayashi (2019) ecc.¹. Rispetto a questi studi, il presente manuale è un'introduzione ben bilanciata nel senso che guarda non solo alle lingue romanze maggioritarie, ma anche a quelle minoritarie. Inoltre, il capitolo VI tratta la formazione delle parole nelle lingue romanze, argomento che non è stato ancora discusso in maniera soddisfacente all'interno degli

¹ Alcuni studi pubblicati all'estero sono stati tradotti in giapponese. Esempi tipici sono Camproux (1975) (tradotto da Shimaoka e Torii) e Posner (1982) (tradotto da Kazama e Nagami).

studi pubblicati finora in Giappone.

L'indice di questo volume è il seguente: I. Introduzione, II. Il latino volgare come fonte comune, III. Fonetica e fonologia delle lingue romanze, IV. Grammatica delle lingue romanze, V. Lessico delle lingue romanze, VI. Formazione delle parole nelle lingue romanze, e VII. Proprietà delle singole lingue romanze.

I. Introduzione

Nel capitolo I si inizia con la definizione di linguistica romanza, e la classificazione e la formazione diacronica delle lingue romanze. In relazione alla classificazione, viene presentato l'albero genealogico delle lingue romanze proposto da Hall (1950) (p. 4). La diversificazione delle lingue romanze è una conseguenza della combinazione tra i fattori intralinguistici e quelli extralinguistici (sociali). Dunque sarebbe difficile descrivere la diversificazione solo dal punto di vista dell'albero genealogico. Tuttavia l'albero genealogico proposto da Hall, che mostra come il sardo, la più conservativa delle lingue romanze, si sia separato prima delle altre dal latino volgare, rappresenta oggi una teoria valida.

II. Il latino volgare come fonte comune

Il capitolo II discute l'applicazione del metodo comparativo nelle lingue romanze. Com'è ben noto, l'antenato diretto delle lingue romanze non è il latino classico, ma il latino volgare. A questo proposito, l'autore mostra che le forme ricostruite dalla comparazione sono quelle del latino volgare, e che c'è una discrepanza tra le forme ricostruite e le forme del latino classico (p. 10). Per esempio, dall'italiano *cavallo*, lo spagnolo *caballo* e il francese *cheval* e le altre diverse forme nelle lingue romanze si può ricostruire **caballo*, che non corrisponde al latino classico EQUUS (p. 11). Le forme ricostruite possono essere potenti indizi per conoscere lo stato della lingua nell'arco temporale non

documentato da fonti scritte.

Nello stesso capitolo si discute il problema dell'unità e della diversità del latino volgare. Per "unità" si intende l'omogeneità dovuta al fatto che il latino volgare è l'antenato di tutte le lingue romanze. D'altra parte l'elemento "diversità" indica la non-omogeneità a causa della specifica diffusione spaziale e temporale del latino volgare. Secondo l'autore, riconoscere questa dualità è il primo compito della linguistica romanza (p. 16).

III. Fonetica e fonologia delle lingue romanze

Il capitolo III descrive i cambiamenti fonologici dal latino alle lingue romanze. III-2 "Cambiamenti del vocalismo" riguarda non solo il sistema delle sette vocali nelle lingue romanze occidentali e nell'italiano standard, ma anche i diversi vocalismi nei dialetti italiani meridionali (p. 33). Il riferimento focalizzato sulla diversità osservata nelle lingue minoritarie è molto apprezzabile.

Nel paragrafo III-3 "Cambiamenti del consonantismo" si menziona l'importanza nella storia delle lingue romanze di cambiamenti quali l'indebolimento delle consonanti intervocaliche e del fenomeno della palatalizzazione (p. 45). A questo proposito l'autore cita la supposizione di Martinet², secondo cui la palatalizzazione sarebbe stata generata dalla catena di propulsione (*push chain*), all'interno della quale il fenomeno cui $kw > k$ si sarebbe verificato per prima, e in una seconda fase la k originale si sarebbe palatalizzata in ts per sovraffollamento fonologico. In risposta alla supposizione di Martinet, l'autore dimostra come la k originale non sia stata palatalizzata in sardo, nonostante si sia verificata la transizione $kw > k$ (p. 48). È plausibile assumere che la palatalizzazione sia stata causata dalla

² Nel volume non si dà il nome dell'opera specificata, ma potrebbe essere Martinet (1964: 60–62).

catena di trazione (*drag chain*) e non dalla catena di propulsione³.

IV. Grammatica delle lingue romanze

Il capitolo IV è intitolato “Grammatica” delle lingue romanze, ma si occupa principalmente della morfologia diacronica delle lingue romanze. All’interno di IV-1 “Nome e sintagma nominale” si discute, tra le altre cose, la perdita dei casi grammaticali, l’apparizione degli articoli e lo sviluppo dei dimostrativi. Si afferma che la perdita dei casi grammaticali nei sostantivi ha portato a un aumento dell’uso delle preposizioni e a un ordine fisso delle parole SVO (p. 62). Tuttavia, nella transizione dal latino SOV (o la libertà dell’ordine delle parole) alle lingue romanze SVO (o la fissazione dell’ordine), non si prescinde dalla sintassi V2 nelle lingue romanze medievali. Più precisamente, nelle frasi principali delle lingue romanze medievali, il soggetto o l’oggetto topicalizzati occupano la periferia sinistra, invece il verbo occupa la seconda posizione della proposizione. Successivamente, è stato affermato che il soggetto occupa la prima posizione, poiché il soggetto, in quanto *topic* si muove più frequentemente verso la periferia sinistra. Conseguentemente a ciò, viene stabilito l’ordine SVO nelle lingue romanze moderne (Ledgeway 2012: 68).

Nel paragrafo IV-2 “Verbo” si discute come il cambiamento del sistema verbale sia stato caratterizzato dal trasferimento dalla struttura sintetica a quella analitica (p. 81) e dal trasferimento dall’opposizione aspettuale a quella temporale (p. 95). Per quanto riguarda il tempo futuro dei verbi, è interessante notare come le forme sintetiche latine siano state sostituite da quelle analitiche, come “infinito + indicativo presente di HABĒRE”, che sono

³Quest’idea è in conformità dell’opinione che l’indebolimento degli occlusivi intervocalici nelle lingue romanze occidentali è stato causato dalla catena di propulsione (cf. Väänänen 1981: 58).

diventate di nuovo sintetiche, come nell'italiano *canterò* e lo spagnolo *cantaré* (p. 98). Inoltre, l'autore menziona la comparsa di nuove forme analitiche come il francese *Je vais chanter* e lo spagnolo *Voy a cantar*, e conclude che il verbo futuro fornisce una fonte preziosa per lo studio della storia delle lingue romanze (p. 98). Per quanto riguarda il verbo condizionale, si argomenta che nei dialetti italiani meridionali le forme derivino dal costrutto "infinito + indicativo imperfetto di HABÈRE", e che nel sardo derivano da "DEBÈRE + infinito" (pp. 104–106). È importante ai fini di dimostrare la diversa origine del verbo condizionale nelle lingue romanze.

Il paragrafo IV-4 "Sintassi" tratta l'argomento relativo alla posizione del verbo, la posizione dell'aggettivo rispetto al sostantivo, la marca differenziale dell'oggetto (*differential object marking*) ecc., tuttavia l'argomento è trattato in quantità scarsa. È deplorabile che ci sia poca descrizione sul cambiamento sintattico, nonostante questo capitolo sia intitolato "Grammatica".

Se, in linea di massima, si può osservare la formazione delle lingue romanze nella prospettiva della transizione dalla struttura sintetica a quella analitica, bisognerebbe analizzarla dal punto di vista dell'interfaccia tra queste due, cioè della morfosintassi⁴. A questo punto, Ledgeway (2012) dà una spiegazione sul cambiamento diacronico delle lingue romanze, utilizzando il concetto di "configurazionalità" e l'apparizione delle "categorie

⁴ Non si possono classificare il latino e le lingue romanze all'interno di una semplice dicotomia perché anche il latino presenta strutture analitiche, così come le lingue romanze posseggono strutture sintetiche. A questo proposito Coseriu (1987) definisce la struttura sintetica come "*internally determined structures*", e la struttura analitica come "*externally determined structures*". Secondo Coseriu, il trasferimento alle lingue romanze non è dovuto alla nascita della struttura analitica, ma all'occorrenza della distinzione tra "*internal structure*" and "*external structure*" (cf. Ledgeway 2012: 26).

funzionali”. Il termine “configurazionalità” indica che i costituenti formano le strutture gerarchiche. Nel latino il collegamento tra i costituenti era debole, quindi l’ordine delle parole era libero, prescindendo dalla condizione pragmatica. Nelle lingue romanze, d’altra parte, esistono regole specifiche sul collegamento tra i costituenti e sull’ordine delle parole all’interno della frase. In altre parole, la struttura analitica delle lingue romanze è in stretta relazione con la nascita della configurazionalità (Ledgeway 2012: 46–47). Per categorie funzionali si intende la DP (*Determiner Phrase*), l’IP (*Inflectional Phrase*), e la CP (*Complementizer Phrase*). Il trasferimento alla struttura analitica nelle lingue romanze, cioè l’apparizione degli articoli e i clitici, degli ausiliari e dei complementatori, si può inquadrare dall’apparizione delle categorie funzionali (Ledgeway 2012: 81).

V. Lessico delle lingue romanze

Il capitolo V tratta la diversità di lessico delle lingue romanze. Viene trattata l’assenza di opposizione distribuzionale del lessico tra Romania occidentale e Romania orientale, riscontrata invece tra il centro e la periferia (p. 127). Per spiegare la diversità del lessico, bisognerebbe riconoscere la variazione regionale del latino volgare. Per esempio, ci sono diverse parole che significano “domani” con diverse origini etimologiche, come il sardo *cras*, lo spagnolo *manãna*, il romeno *mãine* ecc. (p. 127)

VI. Formazione delle parole nelle lingue romanze

Non ci sono tanti studi sulla formazione delle parole (la loro derivazione e composizione) pubblicati in Giappone. L’autore ha studiato la formazione delle parole per molto tempo, e questo capitolo rappresenta una delle sezioni principali dell’intera trattazione. Viene sviluppata l’argomentazione per cui il problema nello studio delle parole derivate giace nella considerazione di

esse come derivazioni sincroniche o come un'eredità diacronica dal latino (p. 136).

Nel paragrafo VI-1 “Derivazione” vengono illustrati diversi esempi della derivazione con prefisso e suffisso. È interessante notare che vengono discusse derivazioni parasintetiche come *pernottare* (p. 139). Infine, viene trattato l'argomento dell'affissoide, che deriva dai temi del latino classico e il greco classico: *aerobus* con prefissoide *aero-* e *bibliografia* con suffissoide *-grafia* ecc. (p. 153). Si sottolinea come gli affissoidi siano derivati dai temi e quindi si posizionino tra la derivazione e la composizione (p. 154).

Nel paragrafo VI-2 “Composizione” si avanza la teoria per cui la parola composta italiana *treno locale* sia formata non da una composizione lessicale, bensì da una composizione frasale, poiché entrambe le parole hanno l'accento (p. 157). Si menziona inoltre il fatto che uno dei problemi della composizione sia l'oscillazione del genere grammaticale delle parole composte come l'italiano *portaerei* (femminile), lo spagnolo *portaaviones* (maschile) e il francese *porte-avions* (maschile). E un altro problema riguarda il numero dell'oggetto diretto all'interno della composizione. Per esempio, l'italiano *fico* in *becca fico* è singolare, mentre *fichi* in *beccafichi* è plurale (pp. 161–162).

VII. Proprietà delle singole lingue romanze

Il capitolo VII è dedicato all'introduzione alla storia, alla fonetica, alla morfologia e al lessico delle singole lingue romanze. In particolare, vengono descritti in dettaglio i cambiamenti diacronici nella transizione dal latino. L'ordine di descrizione è il seguente: portoghese, galego, spagnolo, catalano, occitano, francese, francoprovenzale, retoromano, italiano, sardo, romeno, dalmatico e corso. Come il recensore ha menzionato all'inizio, la descrizione delle lingue minoritarie ci fornisce un'idea circa l'ampia

conoscenza dell'autore.

Epilogo

Come anticipato sopra, questo testo tratta la linguistica romanza nel senso tradizionale, focalizzandosi sulla diacronia delle lingue romanze. È un'introduzione molto bilanciata in quanto descrive anche le lingue romanze minoritarie in dettaglio. Tuttavia, è un peccato che non si soffermi con sufficiente attenzione sulla (morfo)sintassi storica, e che non ci sia un indice degli argomenti. Il recensore è consapevole del fatto che studiare la (morfo)sintassi storica e pubblicare i risultati delle ricerche in Giappone e nel mondo sia un compito affidato alle nuove generazioni. C'è una lunga tradizione di ricerca sulla fonologia e sulla morfologia storica delle lingue romanze e i singoli fatti generanti e i vari cambiamenti sono stati ampiamente chiariti. È necessario ora sviluppare ulteriormente la linguistica romanza storica in Giappone sulla base delle ricerche di questo volume.

Proprio come la presente trattazione, in Giappone i manuali delle lingue romanze erano di solito pubblicati da un singolo autore. Tuttavia, pubblicare una monografia sulle lingue romanze si presenta come un'opera oltremodo complessa, assai difficile da portare a termine per le conoscenze di una sola persona. La linguistica romanza in Giappone si è sviluppata grazie alle riviste "*Studia romanica (Romance-go Kenkyu)*"⁵ pubblicate dalla "Società giapponese di Linguistica Romanza" (*Nihon Romance-go Gakkai*) fondata nel 1967⁶, e i congressi annuali tenuti dalla stessa società⁷. In questo contesto, è abbastanza possibile che le pubblicazioni vengono realizzate come opere in collaborazione tra i vari specialisti delle diverse lingue romanze.

⁵ Entro il 2020, sono stati pubblicati 53 volumi in totale.

⁶ <http://sjsrom.ec-net.jp/> (data di accesso: 03-07-2021)

⁷ Nel 2021 si è tenuto il 59° Congresso.

Nonostante ciò, questo volume rappresenta appieno la vasta conoscenza delle lingue romanze dell'autore e non trova rivali in nessun altro studio di ambito domestico. Questo lavoro rappresenta un testo molto utile per lo studio della storia delle lingue romanze e dovrebbe essere un riferimento permanente non solo per gli studenti ma anche per i ricercatori e i docenti di lingue romanze. Vorrei esprimere i miei più sinceri complimenti all'autore per i risultati delle sue ricerche.

BIBLIOGRAFIA

- CAMPROUX, Charles (traduzione da Shigeru Shimaoka e Masafumi Torii) (1975): *Le lingue romanze. (Roman Syogo)* Tokyo: Hakusuisya. (Originale: Camproux, Charles (1974): *Les langues romanes*. Paris: P. U. F.)
- COSERIU, Eugenio (1987): "Le latin vulgaire et le type linguistique roman (A propos de la thèse de Humboldt: "Es sanken Formen, nicht aber die Form") in: Herman, József (ed.) *Latin vulgaire – latin tardif. Actes du I^{er} colloque international sur le latin vulgaire et tardif (Pécs, 2–5 septembre 1985)*. Tübingen: Niemeyer. 53–64.
- HALL, Robert A. Jr. (1950): "The reconstruction of Proto-Romance." *Language* 28. 6–27.
- ITO, Taigo (2007): *Introduzione alle lingue romanze (Romance-go Gairon)*. Tokyo: Daigakusyoin.
- KOBAYASHI, Kozue (2019): *Le lingue romanze (Romance to iu Gengo)*. Osaka: Osaka Municipal Universities Press.
- LEDGEWAY, Adam (2012): *From Latin to Romance. Morphosyntactic Typology & Change*. Oxford: Oxford University Press.
- MARTINET, André (1964): *Économie des changements phonétiques*. Bern: Francke.

- POSNER, Rebecca (traduzione da Kiyozo Kazama e Satoru Nagami) (1983): *Introduzione alle lingue romanze. (Romance-go Nyumon)* Tokyo: Taisyukan. (Originale: Posner, Rebecca (1966): *The Romance Languages, A Linguistic Introduction*. Garden City, New York: Doubleday.)
- SHIMAOKA, Shigeru (1986): *Grammatica comparativa delle lingue romanze. (Romance-go Hikaku Bunpou)* Tokyo: Daigakusyoin.